

flash

CRISI FINANZIARIA

Ancona si fa in due per salvare il calcio

Per tentare di salvare il salvabile del calcio anconitano sarebbe in corso in queste ore un tentativo di creare un'alleanza fra le due società calcistiche del capoluogo marchigiano: la vecchia Ancona Calcio amministrata da Vincenzo D' Ambrosio - per la quale la procura di Ancona ieri ha fatto istanza di fallimento - e la nuova società costituita solo qualche giorno fa per dare vita all'Unione Sportiva Anconitana, impresa poi però fallita per il venir meno di previsti apporti economici.



Caso Napoli, si tratta a oltranza. Il Tribunale insiste per la B

Vertice notturno a Castelcapuano tra i curatori fallimentari e rappresentanti Federcalcio. Il Coni boccia Gaucci

NAPOLI Una riunione fiume a Castelcapuano, sede del tribunale partenopeo. Da una parte la Federcalcio, rappresentata dal direttore generale Francesco Ghirelli, dall'altra il curatore fallimentare del Napoli, Nicola Rascio. Un incontro per stabilire le sorti del Napoli calcio, escluso dalla B, che rischia di non fare neanche la C. La Figc si è mostrata disponibile ad allargare le maglie del Lodo Petrucci, sia in termini di tempo che in termini economici, per consentire ad una nuova società l'iscrizione alla C1. Intanto Gaucci ha incassato un altro no, questa volta dal Coni, che, in sede di arbitro, ha rigettato la domanda della Napoli Sportiva che chiedeva l'ammissione alla B in quanto affittuaria della Ssc

Napoli, poi fallita. Niente da fare. Il collegio, presieduto dal professor Massimo Zaccheo, ha confermato «l'assenza, in capo alla società sportiva calcio Napoli, dei parametri economico-finanziari richiesti dalle norme federali e l'inefficienza dell'affitto d'azienda da parte della società di Gaucci». Nel frattempo il curatore fallimentare Rascio ha dato il via alla battaglia legale contro la Federcalcio. Con gli avvocati Fimmano e Contieri ha presentato un ricorso d'urgenza al Tribunale partenopeo con il quale chiede il blocco del prossimo campionato cadetto qualora questo non preveda la partecipazione del Napoli, e che sia il Tribunale a gestire il titolo sportivo, sottraendolo al controllo della Figc. Rascio è

fiducioso, tanto che ieri ha bloccato dipendenti e tessere della vecchia società in partenza per il ritiro di Tarvisio con la Napoli Sportiva di Gaucci. Ma dalla giunta Coni, che ieri si è riunita per l'ultima volta prima delle olimpiadi, arrivano segnali poco incoraggianti: «Siamo compatti - ha detto Petrucci - nel difendere l'autonomia della giustizia sportiva. Esistono i gradi di giudizio e a questi ci si deve attenere». Chiara la destinazione del messaggio, anche se il presidente del Coni non ha fatto alcun riferimento diretto al Napoli. Ed intanto i tifosi azzurri hanno preannunciato una manifestazione sotto la sede del Comune di Napoli.

m.l.



«Ai Giochi un Settebello da brividi»

Carlo Silipo, capitano della nazionale di pallanuoto, suona la carica: «Possiamo farcela»

Maurizio Colantoni

In attesa del Grande Evento, le Olimpiadi di Atene, il Settebello di Paolo De Crescenzo si appresta a disputare l'ultimo appuntamento prima dell'esordio con la Spagna del 15 agosto. L'Otto Nazioni di Belgrado, in corso in questi giorni, è un test di rifinitura per il ct: in acqua assieme alla Nazionale, Croazia, Russia, SerbiaMontenegro, Australia, Usa, Germania e Kazakistan; delle superformazioni mancheranno solo Ungheria e Spagna.

Italia concentrata e guidata dal Capitano di sempre, il leader del Settebello, Carlo Silipo. A 33 anni, il napoletano continua a stupire, gioca con la scioltezza e la testa di un ragazzino. Sposato, un figlio, ha giocato 450 gare in A1, realizzato 496 reti. Le presenze in Nazionale sono 436 e i gol 253. Oltreché quello della Nazionale, è capitano del Posillipo Campione d'Italia. È uno dei giocatori (attaccante-difensore) più completi di tutti i tempi. Prima di indossare la calottina rossoverde, ha giocato nella Canottieri Napoli e globalmente ha vinto 7 scudetti (6 con il Posillipo) e due Coppe dei Campioni, entrambe con la squadra allenata da Paolo De Crescenzo. Eccezionale il suo curriculum azzurro: Silipo ha fatto parte del TopTeam di Ratko Rudic che dal '92 al '94 ha vinto consecutivamente Olimpiadi, Coppa Fina, Europei e Mondiali. È salito altre tre volte sul podio continentale (un oro, un bronzo e un argento) ed ha vinto anche la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atlanta.

Silipo, di quel Settebello che vinse l'Oro a Barcellona, lei è l'unico ancora a scendere in acqua alle Olimpiadi in Grecia: una bella soddisfazione...

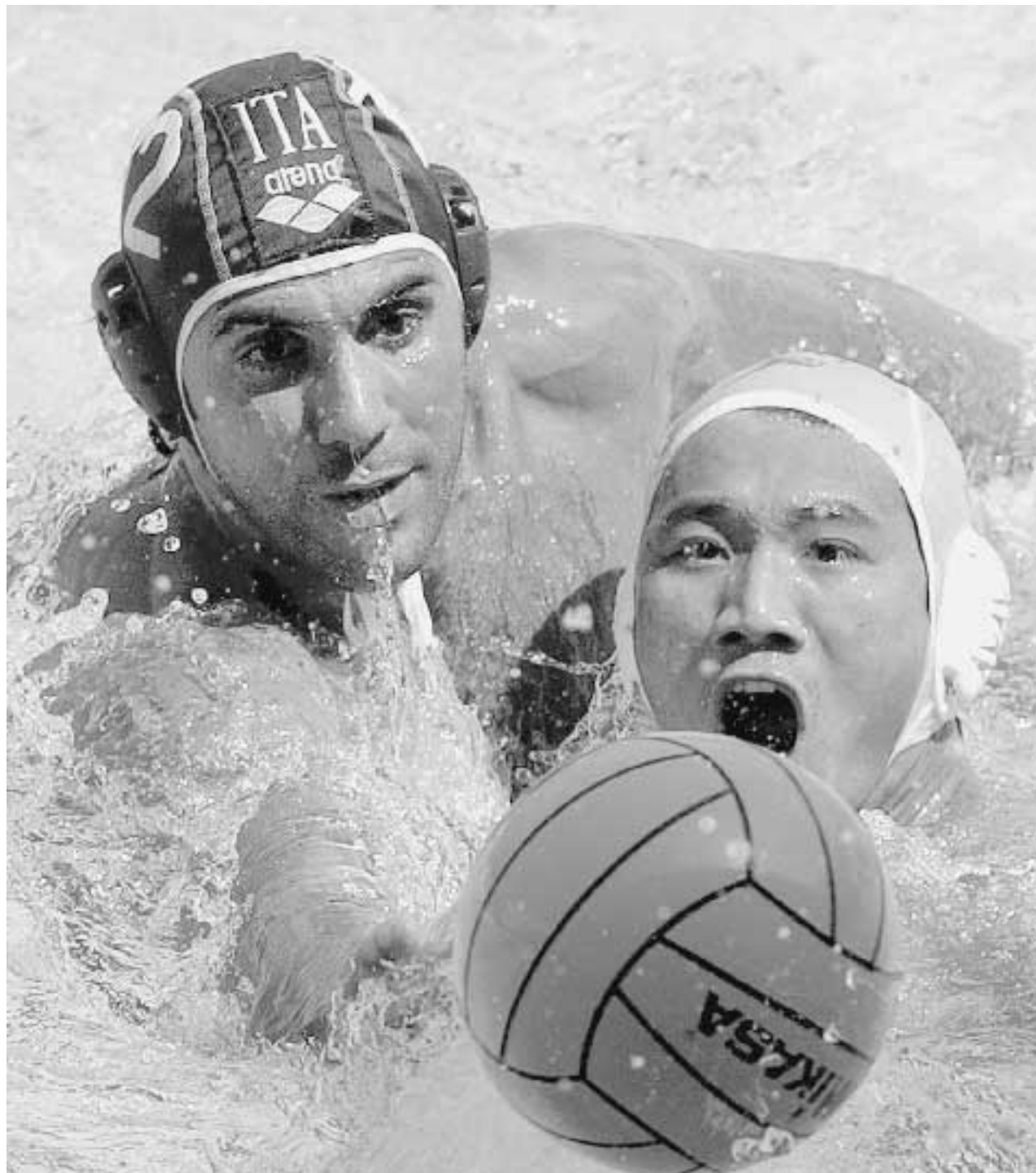
Grandissima, ma la prima volta è stato differente...

Ci racconti...

Avevo 20 anni ed era tutto da scoprire. Siamo arrivati in Spagna senza nessun favore, gli outsiders, nessuno credeva in quell'impresa... eccetto noi. È stato incredibile: tante emozioni fino alla vittoria finale.

Dopo ci furono le Olimpiadi di Atlanta e quelle di Sidney...

Nel '96, nonostante il terzo posto, fu comunque una bella olimpiade, mentre a Sidney fu tantissima la delusione. Non eravamo abituati a perdere, il quinto posto ci andò molto stretto. Voglio però ricordare che non c'erano nazioni come Croazia e Jugoslavia... squadre in-



credibili.

Silipo leader in acqua con il Posillipo, ma soprattutto con la Nazionale: un ruolo di grande responsabilità...

Certo, ma ora non sento più la pressione. E spiego perché: il lavoro, l'esperienza, le delusioni, le vittorie... tutto questo ti fa crescere e rafforzare. Oggi sono un altro giocatore, mi piace aiutare i giovani, lavorare con loro. Pensate, vengo da me per consigli ed è un onore vedere che hanno bisogno del mio aiuto. D'altronde questo è il ruolo di noi anziani: farli crescere,

metterli in guardia sulle situazioni di gioco, su come devono comportarsi dentro e fuori la piscina. Ci vuole molta disciplina...

Non si direbbe: lei un giocatore molto rigido...

Sì, sono abbastanza rigido. I tanti anni vissuti con Rudic, con la sua disciplina tattica dentro e fuori dall'acqua, mi hanno fatto crescere in questo modo. Ho il massimo rispetto di Rudic, del suo modo di programmare, non lascia nulla al caso.

Rudic programma, mentre De Crescenzo?

Paolo è più sciolto con il gruppo, per lui è fondamentale il rapporto umano. Non fraintendetemi: anche lui è esigente, lo è solo in modo diverso. D'altronde il suo modo di essere lo ha portato ad ottenere moltissimo. Ed io non ho preferenze: sono due grandi allenatori, solo dai metodi differenti.

E allora parliamo di Carlo Silipo: pregi e difetti...

Il pregio? Che sono me stesso... e quindi di conseguenza diventa anche il mio difetto. Sono fatto così, non mi nascondo e dico sempre le cose che penso. Dire sem-

pre quello che pensi con gli anni però può essere controproducente. Lo so, ma so anche che sono poco politico. La diplomazia non è il mio mestiere.

E com'è Silipo fuori dalla piscina?

Molto tranquillo, amo fare le cose semplici. E forse perché esigo molto in acqua, quando invece finisco tutto mi piace stare con la mia famiglia, organizzare cene, divertirmi, insomma staccare la spina e cercare la tranquillità... magari parlando meno di pallanuoto.

E parlando di pallanuoto, co-

Iraq ad Atene: «Segno di pace»

BAGHDAD L'Iraq, paese che da anni è sconvolto dalla guerra e dalla violenza, ai 29 atleti che parteciperanno alle prossime Olimpiadi, non chiede medaglie: la vittoria più bella sarà quella di gareggiare nelle diverse discipline senza lo spettro del regime di Saddam Hussein, che ancora oggi aleggia nelle menti e negli animi dei partecipanti.

Ahmed al-Samarrai, presidente del comitato olimpico iracheno, ha ribadito questo concetto durante i festeggiamenti per gli olimpici in partenza: «Lo sport riunisce insieme persone di ogni nazionalità, cultura e religione: questo è l'emblema del nuovo Iraq». Nonostante le diffidenze di molti, il Comitato olimpico è riuscito a riunire in soli sei mesi un gruppo di atleti desiderosi di partire alla volta di Atene. «Vogliamo mostrare al mondo intero che veniamo in pace e con spirito sportivo», ha continuato al-Samarrai. Ai prossimi Giochi, grazie ad inviti speciali e rapide qualificazioni, i 29 atleti, gareggeranno in sette discipline: calcio, pugilato, nuoto, corsa, sollevamento pesi, judo e taekwondo. Finora alle Olimpiadi l'Iraq ha conquistato una sola medaglia: nel sollevamento pesi a Roma 1960 con Aziz Adel Wahed.

In Grecia tutti gli occhi, saranno puntati su Ala Hikmat, velocista di 19 anni, unica donna a far parte della squadra irachena, e sulla stella del taekwondo, il ventottenne Raed Abbas.

Per circa vent'anni il comitato olimpico iracheno è stato guidato dal figlio di Saddam Hussein, Uday, che regolarmente imprigionava e torturava tutti quegli atleti giudicati poco capaci o che non avevano ottenuto i risultati attesi.

Il capitano azzurro Carlo Silipo in una azione di gioco

m'è cambiata in questi anni?

La pallanuoto è cresciuta, ci sono molte squadre competitive: ogni gara è una battaglia. Bisogna lavorare di più, è cambiata la tecnica e la forza fisica. L'impegno è sicuramente maggiore.

Torniamo alle Olimpiadi: un grande appuntamento per l'Italia

Senza dubbio. Possiamo fare bene, ma dobbiamo trovare la giusta tranquillità. L'importante sarà non sopravvalutarci e non farlo con l'avversario. Bisognerà avere la coscienza di essere una ottima squadra, dare il cento per cento in acqua e i risultati arriveranno.

Le avversarie più pericolose?

Tante. Davanti a tutte, Ungheria, poi Jugoslavia, Spagna, Russia. Credo outsider gli Stati Uniti.

Qual è il sentimento che si prova disputando un'Olimpiade?

L'emozione: immensa. Ogni volta che scendo in acqua e ci penso, mi si accappona la pelle, mi vengono i brividi. È una manifestazione unica, la più intensa, la più importante per un atleta.

Saranno gli ultimi Giochi per Carlo Silipo?

Sì e senza ripensamenti.

in breve

- Eriksson assolto dalla Fa

Resta ct dell'Inghilterra

Sven Goran Eriksson resterà al suo posto di commissario tecnico della Nazionale inglese. Lo ha annunciato la Federcalcio inglese stessa al termine di una riunione dalla quale è emerso che: «Al tecnico non si può rimproverare niente in merito alla presunta relazione con la segreteria della Fa»

- Il collegio arbitrale del Coni

boccia ancora il Cosenza

Il Collegio Arbitrale del Coni ha dichiarato inammissibili le domande del Cosenza Calcio 1914 che contestava la mancata iscrizione ad un campionato professionistico del club calabrese. Secondo il Coni, l'inammissibilità è stata dichiarata «sia con riferimento al consiglio federale del 27 luglio scorso, sia con riferimento al provvedimento del presidente della Figc, del 29 luglio». Al Cosenza 1914 aveva già dato torto il Consiglio di Stato.

- Lelli liberato in Francia:

prove insufficienti

Massimiliano Lelli è stato rilasciato ieri dalla polizia francese a Nanterre. Non ci sono elementi sufficienti per trattenerlo ancora. Il pm aveva chiesto gli arresti domiciliari in Francia. Il giudice non è entrato nel merito della incompetenza territoriale dell'eventuale reato contestato, cioè spaccio e somministrazione di sostanze dopanti in Italia e non in Francia, ma ha segnalato la volontà del ciclista di non sottrarsi alle indagini.

- Nazionale, tra Lippi e la Figc

«c'è ancora qualche nodo»

Incontro in Federcalcio per definire gli ultimi dettagli del contratto che legherà Marcello Lippi alla Nazionale. Al termine, è il vicepresidente Giancarlo Abete ad annunciare: «Il contratto è qui firmato ed è in Figc. Di comune accordo abbiamo individuato la soluzione sul problema che riguardava lo staff medico. L'incontro è stato positivo». Lippi ha sottolineato che «resta qualche nodo da discutere con i diretti interessati».

Trenta titolari e quattro riserve, il tecnico La Mura ostenta ottimismo ma non si sbilancia. La concorrenza più temibile arriva da Canada, Germania e Gran Bretagna

Parte l'Italia dei remi. Parola d'ordine: «Nessun pronostico»

Un presidente federale minimalista e un direttore tecnico, Giuseppe La Mura, scienziato e filosofo: risultato, alla presentazione della squadra azzurra del canottaggio per Atene, avvenuta ieri al Circolo Canottieri Roma, nessuno ha voluto fare pronostici. Eppure dai remi italiani si pretende molto, nel solco di una tradizione che ha riservato molte soddisfazioni nella storia delle Olimpiadi (e dei mondiali): a Sydney l'Italia dei vogatori conquistò un oro, due argenti e quattro bronzi, classificandosi al quinto posto, dopo Romania, Germania, Gran Bretagna e Francia; nel medagliere dei Giochi dal 1900 al 2000 l'Italia è invece sesta, con 10 ori, 12 argenti e nove bronzi, dietro la ex-Rdt, Usa, Germania, Gran Bretagna e Romania. Gli ultimi successi risalgono al

fine-settimana passato: in Spagna, ai mondiali juniores, pesi leggeri e senior (specialità non olimpiche) gli azzurri hanno conquistato quattro ori, cinque argenti ed un bronzo (di questo, conquistato dal due con disabili, la FIC va particolarmente fiera). «Ma, a quanto pare, ai media, televisione e giornali, non è importato nulla. Speriamo che ad Atene ci sarà più attenzione per i nostri ragazzi i quali per ottenere certi risultati fanno sacrifici enormi»: ha detto con l'aria mesta il geometra Gian Antonio Romanini, presidente federale. «Attenzione - ha invece ammonito il tecnico Giuseppe La Mura - i campionati mondiali e le Olimpiadi sono due competizioni diverse: quelle sono fra federazioni, queste fra nazioni. Ad Atene noi rappresenteremo l'Italia e ce la metteremo



Grandi attese per l'Italia del canottaggio che punta su trenta atleti

to tutta». La Mura ha rassicurato tutti sull'impegno messo dagli azzurri nella preparazione dei Giochi, ma poi è tornato ad ammonire: «Quella è la fase in cui prevale la ragione, ma quando si avvicinano i giorni delle medaglie, la ragione c'entra poco e lascia il posto alle emozioni. Anch'io mi emozionerò, ma il successo degli atleti dipenderà da come reagiranno alle emozioni in un ambiente ostile, ma ostile per tutti». «Quanto alle possibilità dei miei uomini - ha precisato La Mura -, risponderò come gli allenatori del calcio: non parlo dei singoli, o meglio non parlo degli equipaggi perché quel che dico potrebbe essere fonte di emozione per gli atleti». Il vento, invece, non sembra preoccupare il tecnico: «Al 90 per cento spira a favore di tutti gli equipag-

gi, alle loro spalle, proveniente dai monti che sono dietro la partenza. Nel restante dieci per cento potrebbe spirare di lato infastidendo tutti, ma si può chiedere di spostare il campo gara sottovento». La Mura si è diffuso brevemente su quelle che dovrebbero essere le nazioni-guida dei prossimi Giochi: «Canada, Germania, Gran Bretagna, e forse Francia. Non credo però che i canadesi vinceranno come in passato per avere adottato la volata prolungata, e l'interval training i cui effetti a lungo termine perdono di efficacia». L'Italia sarà rappresentata in singolo, due di coppia, quattro di coppia, due senza, quattro senza, otto; due di coppia e quattro senza nei pesi leggeri; due di coppia fra le donne. Trenta titolari e quattro riserve.